



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE ESANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIASOTZIALE
ASSESSORATO IGIENE E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Direzione Generale delle politiche sociali
Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale

PROGRAMMA “PRENDERE IL VOLO”

Il programma di inclusione sociale “Prendere il volo”, previsto ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 4 del 2006, nasce per rispondere a un bisogno concreto: al compimento del 18° anno di età, i giovanospiti in comunità residenziali per minori spesso non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita completamente autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo. Può accadere, quindi, che, se dimessi dalla comunità residenziale senza un adeguato sostegno, non siano in grado di costruirsi un progetto di vita indipendente e rischiano di non portare a termine il cammino di inserimento sociale avviato all'interno della stessa comunità.

Situazioni analoghe si presentano con i minorenni in una situazione di affidamento familiare o seguiti dal Centro per la Giustizia Minorile, inseriti in comunità ministeriali, comunità alloggio o negli istituti penali per i minorenni.

Il nome “Prendere il volo” è stato attribuito a questo programma da molti operatori nei primi anni di sperimentazione ed un nome che esprime compiutamente i suoi fini: rappresentare una significativa opportunità di crescita per i giovani che provengono da un contesto educativo fortemente strutturato e che iniziano i primi passi verso una vita adulta autonoma e responsabile, assicurare loro “ali” più ampie e resistenti per condurre il viaggio nel mondo adulto.

Elemento centrale del programma è la presenza del Tutor di intermediazione sociale e, altro elemento caratterizzante è la co-progettazione fra i vari soggetti coinvolti nel percorso per assicurarne il buon successo. Prevede due distinti percorsi: uno per i giovani che studiano e l'altro per i giovani che non studiano.

I progetti personalizzati devono prevedere una progettazione triennale, con una eventuale rimodulazione annuale. Infatti i progetti si intendono approvati per l'intera durata del percorso (3 anni), sebbene il finanziamento sarà erogato annualmente previa presentazione di sintetiche relazioni in cui siano descritti gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da raggiungere.

In casi adeguatamente motivati, alla luce del percorso del giovane e sulla base degli obiettivi ancora da raggiungere nel percorso universitario, il progetto può essere rinnovato per una durata non superiore a un ulteriore triennio. Nel caso di giovani che hanno avviato fin dalla prima annualità un percorso di formazione al lavoro, il progetto non verrà più rinnovato dopo la terza annualità.

Il programma “Prendere il volo” è finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale secondo le disposizioni dell'art. 17 della L.R. 11 maggio 2006, n. 4 e successive modifiche. Il Comune di residenza del giovane presenta il progetto alla Regione almeno tre mesi prima della dimissione del giovane. La Regione esamina i progetti presentati in base all'ordine di arrivo con il supporto del Gruppo tecnico appositamente costituito.

L'importo massimo finanziabile per ogni progetto ritenuto ammissibile non potrà essere superiore a 18.500 euro per il primo anno (compreso il corso di formazione), per le annualità successive non potrà superare i 15.000 euro.

PROGRAMMA P.I.P.P.I.

Il programma P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) persegue le finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti, più precisamente con una significativa carenza o un'assenza di risposte ai bisogni del bambino, riconosciuti come bisogni fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte (secondo la definizione di Lacharité ed altri), al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, prendendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nell'analisi del caso e nella risposta a tali bisogni.

L'obiettivo primario è quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Il programma propone linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Il punto di forza risiede nella "rete" nella quale si raccordano tutti i soggetti del pubblico e del privato sociale che prendono in carico i bambini e i nuclei familiari multiproblematici.

Le azioni devono garantire sia sostegno individuale e di gruppo, rivolto sia ai bambini che ai genitori, sia sostegno professionale, specificatamente sono: l'educativa domiciliare, i gruppi per genitori e bambini, le attività di raccordo fra scuola e servizi, la famiglia d'appoggio.

La Regione Sardegna ha aderito al programma P.I.P.P.I., avviato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova soprattutto per sostenere la prevenzione dell'allontanamento.

Le Regioni partecipano dopo l'avvenuta pubblicazione da parte del Ministero del Lavoro del Decreto relativo alle "Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I." che stabiliscono i criteri e la tempistica. In seguito la Regione provvede ad inviare le Linee Guida ai Comuni Enti gestori dei PLUS della Sardegna per la presentazione delle manifestazioni di interesse e quando pervenute a trasmettere la proposta di adesione al Ministero indicando il numero massimo di Ambiti stabilito dalle Linee Guida.

CENTRI ANTIVIOLENZA

Con Legge regionale n.8 del 7 agosto 2007 la Regione Sardegna ha approvato le norme per l'istituzione di Centri antiviolenza e Case di accoglienza per donne vittime di violenza alla quale è stato dato avvio con la deliberazione della Giunta regionale n.12/24 del 26 febbraio 2012.

I Centri antiviolenza svolgono attività di tutela legale, di affiancamento e di consulenza psicologica e sociale, offrono aiuti pratici ed immediati per sottrarre le donne vittime di violenza alle situazioni di pericolo e per ricreare condizioni di vita autonoma e serena.

Le Case di accoglienza, strutture di ospitalità temporanea che accolgono e sostengono donne in condizione di disagio a causa di violenza sessuale o maltrattamenti in famiglia, assieme ai loro figli minori.

Successivamente con deliberazione della Giunta regionale n.50/11 del 16 settembre 2008 sono state approvate le Linee guida per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. Con la medesima deliberazione è stata prevista, altresì, l'istituzione di otto Centri territoriali antiviolenza pubblici uno per ogni ambito provinciale, gestiti

direttamente dai Comuni o in affidamento esterno ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, della L.R. n. 8/2007 e l'istituzione di quattro Case di accoglienza, di cui due già operative e due di nuova istituzione.

Per assicurare continuità e piena funzionalità agli interventi a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli, al fine di prevenire e contrastare l'insorgenza, la crescita e la diffusione di quei comportamenti noti con il termine "Stalking", annualmente le risorse assegnate alla Regione Sardegna dal Dipartimento per le Pari Opportunità e risorse del Bilancio regionale.

Il trasferimento delle risorse avviene da parte degli Enti gestori (Comuni) ai destinatari (Centri anti violenza e Case di accoglienza) precedentemente individuati dagli stessi Enti gestori, per il cui finanziamento avevano trasmesso alla Regione Sardegna le domande di finanziamento corredate da apposito progetto operativo. Esiste un solo Centro anti violenza ubicato a Olbia per il quale la Regione eroga direttamente all'Associazione il contributo spettante.

Le risorse erogate hanno nel corso degli anni consentito il potenziamento delle forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e i loro figli, attraverso modalità omogenee e ha garantito il finanziamento dei Centri e delle Case in ragione del fabbisogno rilevato sul territorio.

FINANZIAMENTI STRAORDINARI A CARATTERE DI URGENZA E INDEROGABILITA' – ART. 25 BIS DELLA L.R. N.23/2005

Gli interventi sono riferiti all'affidamento di minori disposti dall'autorità giudiziaria o di minori stranieri non accompagnati, per i quali la Regione eroga finanziamenti straordinari ai Comuni.

I finanziamenti, ai sensi della Delib.G.R. n. 33/35 dell'8.8.2013, sono concessi soltanto nei casi di particolare urgenza e inderogabilità, ai quali i Comuni non possono far fronte in tutto o in parte attraverso le disponibilità ordinarie del proprio bilancio. Pertanto il trasferimento regionale è subordinato alla dimostrazione, mediante idoneo documento comprovante la programmazione delle risorse destinate ai servizi socio assistenziali, che trattasi di intervento straordinario, con forte incidenza sul bilancio del Comune, conseguente ad intervento sociale obbligatorio, non procrastinabile e non preventivato nella programmazione annuale di riferimento, insorto nel corso dell'esercizio finanziario.

Le richieste devono essere accompagnate da un progetto che deve indicare, oltre ai dati anagrafici del beneficiario dell'intervento, trattati nel rispetto delle norme riferite alla privacy, anche le motivazioni e le circostanze che giustificano l'adozione dell'intervento per il quale si chiede il finanziamento, la durata, i risultati attesi e le verifiche previste.

La finalità del programma è di garantire al minore un contesto di protezione e la possibilità di proseguire il suo percorso di crescita in un ambiente idoneo, qualora la famiglia si trovi nell'incapacità e/o nell'impossibilità temporanea di prendersene cura.